

28 FEBBRAIO 1957

ANNO III - N. 4

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

APPROVATA

ANCHE DAL SENATO LA LEGGE PER LA SCUOLA DI MONTAGNA E PER I CONVITTI ALPINI

Articolo dell' On. EMANUELA SAVIO

L'UNCEM fin dal suo sorgere sotto la guida appassionata dell'On. Giraudo e dei suoi dirigenti, apprestando il vasto e complesso programma per la rinascita della montagna, non ha ignorato il problema di un rinnovamento culturale e scolastico.

Ai provvedimenti legislativi che stanno perseguendo un totale rinnovamento dell'economia montana sotto l'aspetto turistico, artigianale, economico, alla felice esperienza dei Consigli Valle e delle Comunità montane, si è ora aggiunto un nuovo provvedimento che ci auguriamo sia il primo di altri che sono attesi dalla gente della montagna.

La proposta di legge da me e da numerosi colleghi presentata alla Camera il 14 aprile 1955 è stata approvata il 21 novembre alla Camera e il 20 febbraio 1957 al Senato. E' ormai legge dello Stato.

Sensibile è stato il Parlamento italiano ad accogliere le proposte da noi fatte, per una sia pur parziale sistemazione di quelle scuole da me chiamate « scuole malate » perchè scuole delle zone più disagiate e depresse della montagna, le scuole pluriclassi con una o due insegnanti ove l'azione educativa si svolge in modo frammentario e discontinuo, ove insufficiente e squallida è quasi sempre la casa della scuola, ove scarsa e inadeguata è l'azione di ambiente, azione importantissima per un rinnovamento spirituale e scolastico di queste zone.

Infatti vane sarebbero, a mio avviso, le riforme di natura economica se la mentalità del montanaro, se l'affermazione e l'istruzione della gioventù montanara non fossero idonei ad attuare il rinnovamento auspicato.

Abbiamo perciò guardato per prima cosa alla scuola primaria, alla scuola dell'obbligo perchè più bisognosa di urgenti interventi. La legge ormai approvata affronta per prima cosa il problema della scuola elementare di quei comuni classificati montani secondo la legge 991. Verranno compilati dai Consigli Provinciali Scolastici gli elenchi di quelle scuole pluriclasse con uno o due insegnanti. Gli insegnanti che per 3 anni presteranno ininterrotto servizio in una delle sopradette sedi, avranno — se di ruolo — diritto alla promozione di un anno alla classe superiore di stipendio (non trascurabile miglioramento di carriera) e — se non di ruolo — il loro servizio verrà valutato in modo speciale ai fini del concorso di ruolo e per il conferimento delle supplenze.

E la casa della scuola? Il nostro pensiero va a certe scuolette anti-igieniche e malsane. Ebbene, anche se piccola cosa, la legge prevede che i comuni montani che costruiranno edifici scolastici e alloggi per gli insegnanti possano avere dallo Stato il contributo del 6%, contributo che ora viene concesso ai comuni depressi del meridione e delle isole.

Per la prima volta poi in una legge dello Stato si parla dei convitti scuola montani, di questi felici esperimenti che l'UNCEM ben conosce perchè già in funzione nelle vallate del cuneese e che potranno diventare, se fervido e vivo sarà l'interessamento degli Enti locali, veri centri di istruzione pre-professionale della gioventù montanara. Ora, per effetto della legge, le scuole elementari dei convitti saranno statali; ed è un onere non indifferente che viene sottratto agli Enti locali promotori di queste iniziative. In futuro ci auguriamo che provvidenze nuove risolvano gli altri complessi problemi che il convitto comporta; non solo scuola di obbligo, dunque, per i bimbi evasori, ma scuola professionale che formi i boscaioli, gli allevatori, gli artigiani, la gente dell'economia montana.

Con il prossimo anno scolastico la legge verrà applicata.

E' necessario ora che i maestri, i sindaci, le « guide » della montagna si preparino ad attuarla. Ci vogliono corsi estivi di aggiornamento per gli insegnanti, ci vuole un programma in ogni comune, bisogna far **« amare »** la montagna a chi vi abiterà per tre anni... ci vuole una vigile cura da parte di tutti. Quante scuole beneficieranno delle provvidenze della legge?

Circa 6000. E per soddisfare la curiosità dei nostri amici diamo anche qualche statistica approssimativa: 707 in Piemonte, 382 in Lombardia, 485 in Trentino, 186 nel Veneto, 128 in Liguria, 676 in Emilia, 360 in Toscana, 187 in Umbria, 308 nelle Marche, 279 nel Lazio, 479 nell'Abruzzo. Tanto per citare soltanto alcune regioni.

E' una bella tappa raggiunta. Così lavorando abbiamo guardato ai montanari di domani, al progresso morale e spirituale di una gioventù che vorremmo vera artefice del rinnovamento della sua terra.

Emanuela Savio



I due rami del Parlamento hanno approvato la Legge sulla Scuola di Montagna che prevede provvedimenti a favore dei Convitti Alpini. In seconda pagina riportiamo il testo integrale-definitivo-della Legge Savio Giraudo

PER LO SFOLLAMENTO DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

La I Commissione della Camera ha approvato il 22 Febbraio su relazione dell' On.le Giraudo in sede legislativa l'estensione delle disposizioni sull'esodo volontario dei dipendenti delle Amministrazioni statali ai dipendenti degli Enti Locali.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è di sei mesi e decorrerà dalla data dell'entrata in vigore della legge la quale, per altro, attende ancora l'approvazione del Senato.

Il provvedimento non si riferisce ai Segretari Comunali, data la loro posizione diversa da quella di dipendenti degli Enti Locali e dato che la legge ha per fine lo sfollamento di questi ultimi.

CON L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE Dr. PEZZA

TRE PROFICUI CONVEGNI PER LA MONTAGNA DI CHIETI

I tre Convegni tenutisi in Chieti lunedì 25 febbraio e cioè il Convegno per la valorizzazione turistica della montagna, quello dei Comuni compresi nel Bacino Imbrifero montano del Sangro e quello dei Comuni rivieraschi degli impianti esistenti in tale bacino, hanno posto in piena luce alcuni tra i piú importanti problemi della montagna di quella Provincia.

Vogliamo qui rilevare innanzitutto come l'esame delle varie questioni sia stato impostato con una moderna e giusta visione, cioè sia stato posto su quel piano di collaborazione tra Enti Provinciali e Comuni che è la strada da tempo indicata dall'UNCEM, e che si è dimostrata, come l'esperienza condotta in altre Regioni ci insegna, l'unica capace di permettere soluzioni organiche e graduali.

Il Convegno per la valorizzazione turistica della montagna è stato indetto dal Comm. Chiavegatti, Presidente della Camera di Commercio e dell'Ente Provinciale per il Turismo, che al Convegno stesso ha presentato una esauriente relazione illustrante le possibilità e le necessità del turismo montano.

Alla relazione è seguita un'ampia discussione, con l'intervento di numerosi amministratori provinciali e comunali.

Al Convegno dei Comuni della Provincia di Chieti compresi nel Bacino imbrifero montano del Sangro, indetta dal Prof. Comm. Pompeo Suriani, Presidente della Provincia e Consigliere Nazionale dell'UNCEM, sono intervenuti i rappresentanti dei 43 comuni interessati e, come al precedente Convegno, erano presenti le maggiori autorità provinciali, tra esse abbiamo notato: il Prefetto Dr. Benigni, il Sen. De Luca, il Sindaco di Chieti, il Presidente della Camera di Commercio, l'Ispettore ripartimentale delle Foreste Dr. Fornasiero, l'Ing. Capo del Genio Civile, gli Assessori Prov.li Ing. D'Angelo, Comm. Mariani e Prof. Giannobile Barone Franceschelli. Per l'UNCEM erano intervenuti il Segretario Generale Dr. Pezza e il Capo Ufficio Tecnico Geom. Parola.

Il Presidente Suriani in apertura del Convegno, ha ricordato le riunioni già tenute in precedenza tra i Sindaci interessati, ed ha esposto l'opera veramente notevole svolta dalla Provincia in favore della montagna.

Il Dr. Pezza ha quindi ampiamente illustrata la situazione generale della applicazione della legge 959, e quella locale relativa al Banco del Sangro. Dopo aver ricordato la necessità di addivenire allo sblocco delle somme già versate dalle Società aventi impianti idroelettrici nella Valle, ha invitato i Sindaci a pronunciarsi in via definitiva o sulla costituzione del Consorzio Provinciale o ad approvare il riparto dei sovracanoni tra i singoli Comuni proposto dal Genio Civile. Per raggiungere un accordo amichevole con i Comuni delle altre tre Provincie interessate al Bacino imbrifero ha parimenti suggerita la nomina di una commissione ristretta per condurre le trattative.

(Segue a pag. 4)

CONVOCATA PER IL 14 MARZO LA GIUNTA ESECUTIVA DELL'U.N.C.E.M.

Il Presidente dell'Uncem ha deciso la convocazione della Giunta Esecutiva dell'Unione per il 14 marzo p. v. - I componenti della Giunta riceveranno a domicilio la lettera di convocazione e l'ordine del giorno.

RIUNITA LA III SOTTOCOMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA DELL'UNCEM

L'ATTUAZIONE DEGLI ART. 12 E 13 DEL DECRETO 987

La III Sottocommissione tecnico-legislativa dell'Uncem ha tenuto il 14 febbraio la sua prima riunione in Roma sotto la presidenza dell'ex Ministro On.le Martinelli.

Hanno partecipato alla riunione l'On. Giuseppe Bellotti, il Prof. Celestino Arena, l'Ing. Giuseppe Crosetti ,il Dott. Americo Beviglia, il Signor Giovanni Rossi, il Dott. Giuseppe Cantoni, l'Ing. Giuseppe Maria Piazzoni; relatore il Dott. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'Uncem. Erano presenti il Presidente dell'Uncem, On.le Giraudo, il Vice Presidente On.le Pintus e il Presidente della Comm. Tecnico-Legislativa, On.le Pacati.

La Commissione ha esaminato in via d'urgenza, i criteri che dovranno presiedere alla delimitazione delle zone montane, affidate dall'art. 12 del D.P. 10.VI.55. numero 987 alle Commissioni Censuarie Provinciali.

Dopo la relazione del Dottor Pezza si è aperta una ampia e dotta discussione, nella quale sono intervenuti particolarmente gli Onorevoli Martinelli, Giraudo, Pacati, Pintus, il Prof. Arena, l'Ing. Crosetti, l'Ing. Piazzoni. A conclusione dei lavori la Commissione ha suggerito alla Presidenza dell'Uncem le direttive per il pro-memoria da inviare ai Ministri competenti. La Presidenza ha provveduto di conseguenza alla trasmissione del testo che riportiamo.

Il pro-memoria ai Ministri Colombo e Andreotti

« Il Decreto Presidenziale del 10 giugno 1955, n. 987 sul decentramento dei servizi del Ministero dell'Agricoltura, contiene due articoli, il 12 e 13, che interessano i Comuni montani.

In particolare, l'art. 12 incarica le Commissioni Centrali Provinciali di suddividere l'intero territorio montano d'ogni Provincia, già classificato tale a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991 in Zone costituenti ciascuna un territorio geograficamente unitario ed omogeneo sotto l'aspetto idrogeologico, economico e sociale.

Questa delimitazione delle Zone montane è indispensabile premessa per la costituzione dei "Consigli di Valle" e delle "Comunità montane" con le modalità e le facoltà previste dal successivo art. 13.

E' noto quanto sia importante per l'organico sviluppo della nuova politica montana che questi validissimi organismi di decentramento, di cordinamento e di propulsione vengano al più presto costituiti e giuridicamente riconosciuti: nasce di qui la necessità che le Commissioni Censuarie Provinciali portino a termine al piú presto possibile la delimitazione delle Zone montane.

Non ponendo l'art. 12 sopracitato alcun termine alle Commissioni Censuarie Provinciali per l'assolvimento di questo compito, si rende necessaria da parte del Ministero delle Finanze che nell'emanare la circolare contenente le istruzioni per la delimitazione delle Zone, si invitino le Commissioni a dare sollecito inizio ai loro lavori. Sarà opportuno, inoltre, fissare un congruo periodo di tempo entro il quale i lavori stessi debbono essere condotti a termine.

I criteri di unitarietà ed omogeneità

L'individuazione delle Zone montane, sotto il profilo dell'unità geografica e della omogeneità idrogeologica, non dovrebbe presentare difficoltà rilevanti, per cui sotto questo aspetto il lavoro delle Commissioni dovrebbe essere abbastanza facile e spedito.

Maggiori difficoltà le Commissioni potrebbero incontrare in tema di "omogeneità economica e sociale" ove dovessero riferirsi a parametri che, in materia, sono di difficile scelta e rilevazione.

In proposito la speciale Commissione dell'UNCEM, ha rilevato che la caratterizzazione economico-sociale è per ogni singola zona, sotto l'aspetto obiettivo già stabilita dal fatto che tutta la Zona costituenda è formata di territori già riconosciuti montani e quindi in larga massima omogenei sotto l'aspetto economico e sociale.

L'omogeneità economica e sociale a cui si riferisce il secondo comma dell'art. dodici, ha quindi, a parere della predetta commissione, valore subiettivo in quanto, riferendosi al carattere di volontarietà propria degli organismi che devono sorgere nell'ambito della Zona a norma dell'art. 13, presuppone la volontà dei Comuni di instaurare fra loro forme di collaborazione permanente proprio in virtù della esistenza di una Zona unitaria e per il potenziamento economico e sociale di essa.

Tale volontà, che potrà manifestarsi nelle forme e nei limiti previsti dall'art. tredici, cioè dei tre quinti, rappresenta il secondo elemento essenziale rivolto ad aggiungere all'elemento della unitarietà geografica e omogeneità idrogeologica quello dell'omogeneità economica e sociale, intesa nel senso sopra detto.

In alcune Provincie esistono già di fatto Consigli di Valle e Comunità Montane; in questo caso le Commissioni, in via di larga massima, troveranno le Zone già praticamente delimitate.

La circolare del Ministero delle Finanze, nell'emanare le disposizioni in relazione ai criteri sopra enunciati, dovrebbe pure disporre che le Commissioni Censuarie Provinciali, nello svolgimento del loro compito, consultino preventivamente le Amministrazioni Provinciali, le Camere di Commercio e gli Ispettorati Forestali. Superfluo rilevare infatti l'utile apporto che questi organismi, per la loro diretta conoscenza della situazione economica e sociale della Montagna, potranno dare alle Commissioni Censuarie Provinciali ».

NUOVI CRITERI D'IMPOSIZIONE
per i canoni idroelettrici

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 1956, n. 321, della legge 4.12.1956, numero 1377 « sostituzione dell'art. 53 del T. U. 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle Acque e sugli impianti elettrici », a partire dal 1° gennaio 1957 sono stati modificati i criteri di imposizione, a carico dei concessionari di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, dell'ulteriore canone annuo spettante ai Comuni rivieraschi ed alle rispettive Provincie.

L'art. 53 del T. U., come è noto, lasciava alla discrezionalità del Ministero delle Finanze la concessione del canone e la misura di esso; inoltre subordinava la concessione stessa alla condizione che l'energia fosse trasportata oltre i 15 chilometri dal territorio del Comune rivierasco. Il conteggio del canone veniva effettuato in base alla energia trasportata e l'ammontare complessivo di esso non poteva superare la media quinquennale delle spese obbligatorie del Comune beneficiario.

La legge 1377 invece, fermo restando la discrezionalità del Ministero sulla concessione e sulla misura, dispone che l'ulteriore canone debba essere stabilito per ogni Kw nominale concesso; viene quindi a prescindere dal trasporto o meno dell'energia e, in analogia a quanto dispone la legge 959, tiene più che altro conto dei danni subiti dai Comuni in dipendenza della concessione e delle condizioni eonomiche dei Comuni stessi. Il limite delle spese obbligatorie, inoltre, viene abolito.

L'entrata in vigore della presente legge non pregiudica i diritti dei Comuni ad ottenere la liquidazione, a norma dell'art. 53, del sovracanone arretrato fino alla data del 31 dicembre 1956, qualora di loro spettanza; hanno inoltre diritto a beneficiare della legge 1377 anche quei Comuni per i quali non fosse stato riconosciuto in passato diritto al canone. I Comuni rivieraschi, poi, che avevano già ottenuto il decreto di liquidazione, che rimane valido fino al 31 dicembre 1956, dovranno chiederne la riliquidazione a datare dal 1° gennaio 1957.

Per beneficiare delle provvidenze previste dalla legge testè approvata, i Comuni rivieraschi, sia che si tratti di liquidazione o di riliquidazione del sovracanone, dovranno presentare domanda in carta da bollo da L. 200, indirizzata al Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Demanio — Roma.

Nel testo della domanda dovranno essere chiaramente citati *gli estremi del Decreto di concessione della derivazione e tutte le informazioni atte a permetterne ai competenti Organi la esatta individuazione*. Tali dati potranno essere rilevati anche presso l'Ufficio del Genio Civile competente per territorio. E' conveniente inoltre allegare alla domanda una relazione in cui vengano illustrati i danni subiti in conseguenza della costruzione degli impianti e le condizioni economiche del Comune.

In sede di istruttoria della pratica, l'accertamento di tali danni verrà richiesto da parte del Demanio al competente Ufficio Provinciale del Genio Civile; per l'accertamento delle condizioni economiche verrà invece interessata la Prefettura.

Nel caso di più Comuni rivieraschi dello stesso impianto la domanda potrà essere presentata anche da un solo Comune, ed in fase istruttoria della pratica verrà richiesta la presentazione delle domande a tutti gli altri Comuni interessati ed alla Provincia. E' però conciliabile che la presentazione delle domande venga effettuata contemporaneamente da tutti i Comuni, mentre vivamente consigliamo la stipulazione di un accordo consensuale di riparto percentuale fra i Comuni rivieraschi della stessa derivazione e la Provincia, al fine di accelerare l'espletamento della pratica. Tale riparto, che dovrà tenere in considerazione le condizioni economiche e i danni subiti, sarebbe bene fosse concordato con l'intervento di un tecnico del Genio Civile e di un Funzionario della Prefettura sì da evitare in seguito discordanze nella valutazione da parte di questi due Enti in sede di accertamento.

Circa il riparto fra i Comuni rivieraschi e le relative Provincie ci è stato espresso da qualche Comune il timore che, in analogia con il passato, alle Provincie venga assegnato sempre il 25% del sovracanone su tutta la potenza nominale dell'impianto e non sull'energia trasportata fuori della circoscrizione provinciale.

Con tale riparto, molti Comuni verrebbero ad introitare un sovracanone inferiore a quello liquidato con le precedenti disposizioni di legge. Possiamo però assicurare i Comuni che per ora il Ministero non ha stabilito ancora i criteri per tale riparto e pertanto sono prematuri tutti i timori al riguardo. Non solo, ma la legge esclude un riparto tra Comuni e Provincie in base ad un criterio unico valido per tutte le concessioni.

Dal canto nostro, considerando che la legge è stata presentata per agevolare i Comuni perchè nei loro territori sono i maggiori danni, riteniamo che la Direzione Generale del Demanio debba esaminare la situazione per ogni impianto tenendo nella massima considerazione i diritti dei Comuni.

L'Ufficio Tecnico della UNCEM è comunque a disposizione di tutti i Comuni e delle Provincie sia per eventuali chiarimenti in merito, sia per la assistenza presso i competenti Uffici per seguire le domande che verranno presentate al fine di ottenere la liquidazione del sovracanone. Invitiamo a questo fine i Comuni interessati a trasmetterci copia delle domande stesse ed a comunicarci gli estremi della loro presentazione.

C. P.

IL TESTO DELLA LEGGE SULLA SCUOLA MONTANA

Art. 1.

La scuola elementare nei Comuni di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, è assoggettata alle norme di cui agli articoli seguenti.

Art. 2.

I Consigli provinciali scolastici, sentito il parere dell'Ispettore scolastico, compilano, in base ai criteri fissati da apposito regolamento che sarà emanato dal Ministro della pubblica istruzione entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, l'elenco delle scuole pluriclassi, con uno o due insegnanti, poste nei Comuni di cui al precedente articolo 1, che debbono essere considerate come situate in zona disagiata. Tale elenco è sottoposto a revisione triennale.

Art. 3.

Ai fini dello svolgimento della carriera e del trattamento di quiescenza, viene riconosciuto agli insegnanti di ruolo che abbiano prestato almeno un triennio di ininterrotto servizio, con qualifica non inferiore a distinto in una stessa sede, tra quelle di cui all'articolo 2, il diritto alla promozione anticipata di un anno alla classe superiore di stipendio.

Analogamente ai fini del concorso a posti di ruolo e del conferimento delle supplenze e degli incarichi annuali, è riconosciuto, al personale insegnante non di ruolo, il diritto ad una speciale valutazione del servizio prestato nelle sedi anzidette secondo i criteri che di volta in volta verranno fissati nell'apposita ordinanza ministeriale.

Art. 4.

Nell'assegnazione della sede sarà data, a parità di titoli, ai vincitori di concorsi e agli insegnanti che facciano richiesta di trasferimento, la precedenza, su ogni altro aspirante, ai maestri residenti nel Comune.

Agli insegnanti di ruolo e non di ruolo assegnati alle sedi di cui all'articolo 2 non può essere concessa la deroga dall'obbligo della residenza nella sede di servizio.

In mancanza di titolare e di insegnante soprannumerario nelle scuole elementari di cui all'articolo 2, al maestro residente nel Comune da almeno tre anni è data la precedenza assoluta nel conferimento dell'incarico annuale.

Il maestro incaricato ha diritto al mantenimento del posto, in base alla qualifica e alla permanenza nella sede medesima, qualora il posto occupato rimanga vacante.

Art. 5.

L'obbligo fatto ai Comuni, per effetto delle norme contenute negli articoli 55, 107 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, di fornire gratuitamente un conveniente alloggio agli insegnanti elementari, viene esteso a tutte le Amministrazioni comunali nel cui territorio si trovino le sedi di cui all'articolo 2.

Ai Comuni che, per le scuole di cui all'articolo 2, intendono costruire nuove sedi scolastiche con alloggio per l'insegnante o ai Comuni che, dotati del solo edificio scolastico, intendono costruire l'alloggio, è concesso il contributo dello Stato del 6 per cento come previsto dalla lettera *a*) dell'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Art. 6.

Sono istituite scuole elementari statali, in relazione alle necessità di adempimento dell'obbligo scolastico, presso i convitti-scuola montani, sorti per iniziativa dello Stato o di enti pubblici o di enti morali per assicurare una preparazione preprofessionale idonea ai compiti propri dell'economia locale.

La montagna siciliana in cammino



La montagna siciliana è in linea di brillante ripresa organizzativa. Le due foto che qui di fianco pubblichiamo sono due testimonianze dell'attività che si va svolgendo in Sicilia: mentre la prima mostra un aspetto del Convegno della montagna di Etna, nella seconda assistiamo alla cerimonia inaugurale per la costituzione del Consorzio di Bonifica Montana della Valle dell'Alcantara.

UN CONSUNTIVO DELL'ING. CAMAITI

IN FAVORE DELLA MONTAGNA EROGATI 36 MILIARDI

In occasione di un corso per dirigenti promosso dalle ACLI, il Direttore Generale dell'Economia Montana, ing. Camaiti, ha tracciato un consuntivo degli interventi dello Stato in favore dei territori montani.

Dal 1952 ad oggi, lo Stato in applicazione della legge per la montagna ha erogato 35 miliardi e 999 milioni, di cui 18 miliardi e 499 milioni per contributi per opere di miglioramento fondiario, 9 miliardi per mutui intesi allo incremento dell'edilizia montana ed allo sviluppo artigiano e turistico, e 8 miliardi e 500 milioni per opere pubbliche di bonifica montana (viabilità, provvista di acque a scopo irriguo e potabile, elettrodotti, ecc.). Nello stesso periodo, a favore dei territori montani dell'Italia meridionale ed insulare lo Stato è intervenuto anche attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, assegnando per contributi ad opere di miglioramento fondiario la somma di 35 miliardi e 500 milioni, attualmente in corso di erogazione. Il Direttore Generale dell'Economia Montana ha infine sottolineato che per opere di sistemazione idraulico forestale e di rimboschimenti in montagna sono stati spesi, informa l'Italpress, dal 1950 ad oggi ben 136 miliardi sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno ed aree depresse del centro-sud.



E' PREOCCUPANTE LO SPOPOLAMENTO DELLE MONTAGNE PIEMONTESI

UN RILIEVO RADIOFONICO DE "L'INDICATORE ECONOMICO„

L'« Indicatore Economico » (Terzo Programma) del 20 febbraio, ha dedicato una nota allo spopolamento delle campagne e delle zone montane piemontesi rilevando che secondo una statistica che si è conclusa alla fine del 1956, redatta sui dati forniti da 100 paesi campioni del Piemone, il fenomeno sta diventando preoccupante.

« Gran parte della popolazione stabile di questi paesi — sottolinea la nota — risulta ormai costituita da persone di oltre 50 anni, poiché i giovani tendono all'emigrazione, in parte giornaliera e in parte stabile, verso i grossi centri. In alcuni casi la percentuale degli anziani è divenuta ancora piú alta, e in un particolare paese essa ha raggiunto addirittura l'80 per cento di abitanti superiori ai 60 anni.

« Un forte impulso a questo movimento emigratorio dei giovani verso le città è venuto subito dopo l'ultima grande guerra. La statistica rileva che nel 1946 un giovane su 25 residenti nei piccoli centri rurali lasciava il paese e si trasferiva in città. La media si aggira sul 2,7 per cento. Dieci anni più tardi però, nel 1956, questa media è passata al 4,2 per cento, ossia un giovane emigrante su 15. Notevoli sbalzi si sono verificati nel decennio trascorso su queste percentuali, ed è curioso riscontrare come gli aumenti o le diminuzioni del flusso migratorio si siano rilevati in tutte le singole provincie da cui sono stati tratti i paesi campione. E' evidente quindi che oltre alla causa di fondo del disagio comune dato dalle annate di scarsa rendita dei raccolti, sta a favorire lo spopolamento progressivo delle campagne e dei monti, un fattore psicologico generale. E' proprio questo che occorre combattere conducendo la provincia sulla via di un maggior benessere ed avvicinando ad essa le risorse che oggi offre la civiltà ».

RICOSTITUITO IL CONSIGLIO DI VALLE VERMENAGNA

Sul tappeto i problemi della Valle e della ferrovia Cuneo-Nizza

Il giorno 7 febbraio 1957 nella sede del comune di Robilante si è riunito il Consiglio di Valle Vermenagna per la sua ricostituzione ufficiale.

Sono presenti il Sindaco di Robilante, prof. Costagli e il Consigliere dott. Capitolo, il Sindaco di Limone, sig. Marro e il Consigliere sig. Bottero, il Sindaco di Vernante, dott. Faccenda e il Consigliere Ing. Secchi, il M.R. Don Denina ,il dott. Peirone veterinario, il dott. Guerrini medico condotto, la sig.na Racca insegnante.

E' presente alla riunione il geom. Bignami, capo ufficio dell'Azienda Autonoma Montagna della Camera di Commercio.

Presenziano alla riunione numerosi valligiani e il Sindaco di Roccavione, cav. Massa, in quanto tale Comune viene chiamato all'unanimità a far parte del Consiglio di Valle Vermenagna. Il comune di Roccavione trovandosi a cavaliere fra la Valle Gesso e la Valle Vermenagna, appare logica la sua appartenenza al Consiglio di Valle Vermenagna e a quello di Valle Gesso. In merito si pronuncerà il Consiglio di Roccavione.

Dopo il saluto del prof. Costagli, pronuncia brevi parole augurali il geom. Bignami. Viene quindi data lettura dello statuto già un tempo adottato.

In attesa dell'inclusione del comune di Roccavione, viene nominata una Giunta provvisoria formata dai Sindaci dei Comuni interessati sotto la presidenza del prof. Costagli, Sindaco di Robilante. Tale Giunta, oltre a provvedere al funzionamento ordinario del Consiglio provvederà allo studio del nuovo statuto da sottoporsi al Consiglio di Valle e alle varie amministrazioni comunali.

Si è quindi trattato il problema del funzionamento del Consiglio di Valle in ordine alla organizzazione interna.

Il Consiglio esamina quindi il problema della Cuneo-Nizza.

Il prof. Costagli riassume brevemente la situazione in ordine agli ultimi avvenimenti. Plaude all'iniziativa della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Provinciale e dell'Ente del Turismo, in quanto questi Enti hanno invitato alle ultime importanti riunioni i Sindaci della Valle Vermegnana rappresentanti delle popolazioni direttamente interessate al problema.

Il Consiglio di Valle, al momento della sua ricostituzione esprime la sua piena solidarietà all'opera attiva svolta dagli Enti Provinciali. Interviene nella discussione il dott. Faccenda, il quale rappresenta con evidenza di dati l'importanza della linea ai fini locali e internazionali. Fa con lealtà presente che finora sono mancati gli interventi da parte della Valle. E' necessario che la Valle sia presente e solleciti sempre più l'attivo interessamento degli Enti e dei Parlamentari.

« Siamo noi che dobbiamo farci sentire » continua il dott. Faccenda e insiste ancora vivamente sul principio che le amministrazioni della Valle siano più presenti nella lotta per la soluzione di tale grave problema.

E' necessario che il Governo accolga le richieste di queste popolazioni della Valle Vermenagna che hanno parenti e interessi nella vicina Roia, giù fino a Ventimiglia.

Quindi accanto al grande problema internazionale della Basilea-Nizza vi è un non indifferente problema che interessa le Valli Vermenagna e Roia.

Il dott. Faccenda fa ancora presente che è inconcepibile di trasformare la linea in autostrada. Il tracciato non si presenta tecnicamente alla soluzione che è quindi utopistica.

Il trasporto delle merci « povere » (silice - polveri da vetreria) merita poi tutto un capitolo particolare. Solo la ferrovia può assicurare il trasporto di queste merci povere che sono prodotte e sono necessarie alle industrie della vallata.

Prende quindi la parola il sig. Secchi, assessore al Comune di Vernante, il quale espone il principio di costituire una commissione speciale che, partendo dal lavoro benemerito della Camera di Commercio instauri una azione di estrema decisione per l'impostazione di questo problema.

Dice poi il prof. Costagli che la gente della Valle Vermegnana pretende ormai la soluzione di questa annosa questione che è di vitale interesse per tutta la zona.

Il Consiglio di Valle Vermegnana vota quindi all'unanimità un vibrante ordine del giorno che verrà consegnato al Presidente della Camera di Commercio, dott. Chiesa, perchè voglia rappresentare le necessità di queste popolazioni al Presidente Segni in occasione del prossimo incontro.

Si prospetta ancora la necessità di dibattere il problema in pubbliche riunioni da tenersi nella Valle al fine di rendere edotta la popolazione sullo svolgimento delle azioni in corso.

Si passa quindi all'esame della situazione del patrimonio zootecnico, relaziona in merito il veterinario dott. Peirone. Intervengono nella discussione vari membri. Si propone fra l'altro di indire una serie di conversazioni fra gli allevatori dei vari Comuni. Le riunioni di tono amichevole e familiare saranno tenute dal veterinario dott. Peirone, su richiesta degli interessati.

Il consigliere Secchi propone che alla prossima riunione venga inserito all'ordine del giorno il problema dello spurgo delle cave silicee.

Il Consiglio aggiorna quindi i lavori alla prossima riunione.

UNA DURA REALTÀ

NON E' TUTTA IN TECHNICOLOR LA VITA IN MONTAGNA

di P. C. COLOMBI

L'Inverno in montagna per i più è quello che si svolge nei grandi centri sportivi, da Cortina d'Ampezzo a St. Moritz o, meglio, a San Maurizio nei Grigioni, la famosa stazione di rinomanza internazionale posta appunto sotto la protezione di San Maurizio.

St. Moritz ha insegnato al mondo uno stile per godersi gli sports d'inverno. Dal 1860 i primi turisti cominciarono a trascorrere l'inverno a St. Moritz, venti anni prima che s'inventassero gli « sports d'Inverno ». A quel tempo, la gente denarosa non andava a cercare la neve; anzi, studiatamente la schivava e scopriva i paesi del sale, le riviere francese e italiana, la Sicilia, Madera. La formula felice di St. Moritz fu questa: « cercate il sole? Ebbene a St. Moritz c'è anche il sole e vi splende tre ore più a lungo che in qualunque altro paese della vallata ». E St. Moritz prese ad emblema il sole; affidandogli tutta la propaganda per il lancio del paese di San Maurizio quale stazione invernale. E' stata una felice trovata. St. Mortz è divenuta ben presto di moda; St. Moritz ha insegnato alle altre stazioni concorrenti come si attrezza un centro invernale, come si sfrutta razionalmente la neve che sistema con accortezza, serve a creare piste per gli sci, tranpolini per i salti, itinerari obbligati per i « bobs », percorsi per passeggiate romantiche in slitta, campi per il « curling »; e sul ghiaccio gli eleganti « patinoires » e le spianate cintate per il virile e brutale « hockey »; l'accesso alle *piste* sciistiche è facilitato dalle sciovie, dalle seggiovie, dalle teleferiche; i mezzi di trasporto sono numerosi e confortevoli: ferrovie elettriche, pullman. Tutta una organizzazione efficiente e puntuale. Ma non è tutto: occorre un'attrezzatura alberghiera di prim'ordine, occorrono sale di divertimento, cinema, teatri, concerti, mostre, manifestazioni culturali. Occorre, cioè, tentare a lunghi soggiorni il più gran numero possibile di sportivi o pseudo-sportivi... In questo puntiglio si deve riconoscere che St. Moritz vi è perfettamente riuscito. Gli pseudo-sportivi giungono a St. Moritz (e altrove) forniti di maglioni, scarpe variopinte, sci di marca; ma nella valigia hanno l'abito da società per la vita mondana serale degli alberghi nei saloni riscaldati ad aria condizionata e dove il caminetto con i ciocchi accesi ha una funzione puramente decorativo, per « fare molto inverno »...

Ebbene, questa visione dell'inverno, la più nota, la più diffusa da tutta la zeclamistica dei *depliants* e degli articoli dei « nostri servizi particolari », è molto unilaterale: sulle Alpi è ben diversa. E' quella dei paesini senza strade automobilistiche, dei casolari sperduti, dove gli sciatori sportivi non si arrischiano, perché non vi sono conforti; dove gli sci sono usati solo dagli alpigiani per compiere tragitti obbligati; sono poveri sci intagliati in qualche modo nel legno, che non conosceranno mai le piste che hanno come meta un caffé alla moda, un ristorante noto per la sua cucina sovraffina...

Dura è la vita invernale della gente che abita sulla Alpe, dovunque: sull'Alpe italiana, austriaca, francese, svizzera. In Italia purtroppo si manifesta da tempo un esodo impressionante della gente alpina verso le valli, lasciando spopolata la moncata al proprio casolare; e d'altra parte il tenore economico è superiore, anche se durissima è la vita, anche se le fatiche sono immani. Mentre nei centri sportivi dei Grigioni, dell'Engadina, del Vallese e in qualunque altro Cantone, si svolge la vita che sappiamo, appariscente ,brillante, spenderecia, nelle borgate e nei casolari nell'alta montagna, la popolazione si trova ad un tratto isolata, alle prese con una neve ostile, sotto la minaccia delle valanghe, bloccata spesso dalla tormenta. A Torino si è tenuto di recente un congresso per studiare, tra altri problemi connessi all'inverno anche le possibilità di alleviare al possibile la fatica e i pericoli della vita invernale alla gente dell'Alpe. Sono complessi problemi tecnici e sociali non di facile soluzione.

Ma pensate a questa gente che nella breve estate deve dapprima lavorare, uomini e donne, in modo bestiale per salvare il magro raccolto e accumolarlo nelle case e nelle stalle: legna, fieno, paglia e quanto altro occorra per vivere e superare il lungo inverno. Sfibrati, stanchi, smagrati, alle prime nevi si asserragliano in casa. Ma il bestiame deve essere custodito, le mucche munte, il latte lavorato. Una malattia, un parto, un qualunque incidente crea enormi difficoltà. Le comunicazioni con il più vicino centro abitato dove son un medico, una farmacia, un'intermiera, un telefono non sono davvero facili e spesso la inclemenza del tempo le rende impossibili. Ma anche se non accadono incidenti, se la salute si mantiene eccellente se le valanghe non si abbattono sul villaggetto o sul casolare, la vita non cessa per questo di essere ingrata. Occorre una costituzione fisica eccezionale, un grande amore alla montagna natale, una fede assoluta nella Provvidenza: e appunto perché non mancano queste innate virtù nella popolazione alpigiana elvetica, coesiste tenacemente questa eroica, oscura invisibile vita della gente dell'Alpe ai margini della appariscente, facile, abbagliante vita delle « Stations d'Hiver »....

IL PRIMO CONVEGNO DELLA STAMPA AGRICOLA

Sotto gli auspici della Fiera Internazionale dell'agricoltura, si è tenuto nei giorni 23 e 24 febbraio a Verona un Convegno della Stampa Agricola.

I lavori sono stati inaugurati alle ore 10 di sabato 23, con brevi dichiarazioni del dr. Stopponi, che ha illustrato le finalità del Convegno. Quindi ha svolto una relazione il dr. G. Andalò sui « Problemi della Stampa e della Informazione Agricola in Italia ». Nel pomeriggio, il collega Vittorio Fedele ha parlato su « l'Associazione Nazionale della Stampa Agricola ». Domenica, i convegnisti si sono recati sul lago di Garda, ove il prof. Luigi Perdisa ha svolto una relazione su « I problemi della editoria agricola in rapporto ad un programma di perfezionamento dell'istruzione professionale ». I partecipanti al Convegno hanno visitato il quartiere della Fiera, il mercato ortofrutticolo, la zona industriale di Verona, la Cantina sociale di Garda e sono intervenuti ad un trattenimento con le maschere del Carnevale. Hanno offerto ricevimenti in onore degli ospiti il Municipio di Verona, la Associazione della Stampa veronese e l'Ente Provinciale del Turismo, che ha organizzato l'escursione sul lago di Garda.

Per l'esercizio della professione di perito forestale

L'Amministrazione della Economia Montana e delle Foreste ha avuto richiesta da Comuni ed altri Enti proprietari di boschi, e dalle Prefetture, di esprimere il parere sulla possibilità *che la progettazione delle utilizzazioni boschive venga eseguita dagli Agronomi* (laureati in scienze agrarie).

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ritenendo opportuno chiarire la situazione reciproca dei Periti forestali e degli Agronomi rispetto ai lavori strettamente forestali, ha avanzato quesito al Consiglio di Stato. Nell'adunanza 28 ottobre 1956 della II Sezione, l'Alto Consesso ha espresso il giudizio che la *competenza degli Agronomi in materia di stime forestali è limitata solamente a quei fondi rustici la cui utilizzazione o possibilità di utilizzazione non siano esclusivamente o prevalentemente silvo-pastorali.*

Ne consegue, pertanto, che, in tutti gli altri casi, la competenza in questa materia non appartiene agli Agronomi, *bensì ai Periti.*

A Verona la 59ᵃ Fiera

dell'Agricoltura e della zootecnica

L'imponente partecipazione italiana e straniera è una testimonianza del progresso dell'agricoltura europea

La 59.a edizione della Fiera Internazionale di Verona, che avrà luogo dal 1 al 19 di questo mese, si presenta completa in ogni suo settore.

I programmi per essa studiati e varati, stanno ottenendo piena realizzazione, favoriti da un interessamento delle categorie economiche della produzione e del commercio, quale fino ad oggi non si era verificato.

Senza dubbio questo successo, che è fin d'ora individuabile nelle ancor fredde cifre dei partecipanti, è da ricondurre alla ben nota formula mercantile e di stretta specializzazione che la Fiera di Verona ha saputo perseguire ed approfondire in questi ultimi anni.

Da uno sguardo panoramico a quanto è stato realizzato si possono brevemente riassumere le caratteristiche della Fiera di quest'anno nel trinomio:

Agricoltura — X Salone della Macchina Agricola — Fiera Zootecnica.

Per l'agricoltura in particolare, che raggruppa sotto una unica voce tutte le sezioni della Fiera che, escluse le macchine, riguardano materiali e beni strumentali per la coltivazione dei campi e la trasformazione dei prodotti della terra, dobbiamo segnalare l'importanza del « Padiglione della Chimica applicata all'Agricoltura » che con le sue cento e più Ditte italiane ed estere esaurisce la completa serie dei mezzi indispensabili al miglioramento della produzione; del « Padiglione vini », ove accanto a Case italiane di grande fama sono presenti, in un'apposita Mostra curata dalla « Consulta per l'Agricoltura delle Venezie », oltre sessanta cantine sociali. Accanto a questo padiglione in una nuova sede, sono disposte le « Macchine per la enologia », che nel passato erano raggruppate nel complesso « Macchine per la lavorazione dei prodotti agricoli ».

Nel campo zootecnico, particolare rilievo è stato dato anche ai materiali e prodotti per l'allevamento del bestiame, attrezzature complete per la stalla razionale e l'avicoltura.

L'Edilizia rurale, poi, sarà curata in un apposito padiglione di nuova fattura ove accanto a larghe serie di materiali edilizi per la conservazione dei prodotti, la Fiera ha realizzato esempi di abitazioni rurali complete di suppellettili e modelli di utilità. Questa rassegna assume particolare rilievo ai fini di un più umano e razionale orientamento nella costruzione e nell'abitazione del contadino. Dai prodotti agricoli alla casa dello agricoltore questo settore risulta di imponenza e completezza veramente uniche.

L'avvenimento base della Fiera di quest'anno, tuttavia, è da identicarsi nel X Salone della Macchina Agricola, che celebra i dieci anni di rapidissimo e quasi incredibile sviluppo del moderno settore della meccanica agraria di cui la Fiera è insostituibile mezzo promotore e direttivo.

Mille espositori italiani ed esteri su di una superficie totale di oltre novantamila mq., ottocento esemplari, nel solo campo delle trattrici, con duecentocinquanta tipi diversi: questi alcuni dati dai quali si può ricavare la vastità e l'importanza del Salone. Fin'ora tra le altre macchine, dagli aratri alle falciatrici, alle seminatrici; dalle grandi mietitrebbie, agli impienti di irrigazione, si calcola che saranno in Fiera oltre seimila esemplari, ed in più completi assortimenti di ricambi, parti delle macchine, attrezzi ed accessori.

Numerose sono le novità di meccanica agraria annunciate dai costruttori, per le quali la Fiera sta attuando uno speciale servizio di identificazione e divulgazione.

Nel campo sono le novità di meccanica agraria annunciate dai costruttori, per le quali la Fiera sta attuando uno speciale servizio di indentificazione e divulgazione.

Nel campo zootecnico dal 10 al 13 marzo avrà luogo la tradizionale Fiera Internazionale dei cavalli. Saranno presenti circa 1.500 esemplari italiani ed esteri. Dal 1 al 19, invece, si terra la Fiera Internazionale dei bovini: è previsto un numero di capi superiore a duemila, appartenenti alle principali razze europee, numerosi gruppi giungeranno dall'Olanda, Svizzera, Austria, Danimarca e Svezia; sono annunciate numerose commissioni incaricate dell'acquisto di bovini da allevamento.

Per tutta la durata della Fiera la Mostra-Mercato degli animali da cortile ,divisa nei due settori: « animali vivi » e « attrezzature per l'allevamento avicolo », sarà ospitata in apposito padiglione recentemente ampliato per un complesso di cinquemila mq.

Parteciperanno ufficialmente in propri padiglioni e con mostre organizzate dai rispettivi competenti organi governativi: La Francia, con particolare riguardo alla meccanica agraria, ma anche con sementi, patate da seme, vini, cognac, edizioni agricole, ecc.; la Germania, in un complesso di due padiglioni ad aree adiacenti con esposizioni allestite a cura dei Ministeri dell'Agricoltura di Bonn e della Baviera, da Associazioni economiche nonché dalle città di Monaco e Francoforte; una particolare importanza verrà anche data al settore gastronomico; gli Stati Uniti d'America con una Mostra organizzata dal Ministero dell'Agricoltura di Washington; l'Olanda con la presentazione di bovini pregiati, di latticini, sementi ed altri prodotti per l'agricoltura,; la Svizzera che attraverso l'Ufficio di Espansione Economica presenterà soprattutto le proprie produzioni zootecniche; l'Inghilterra interverrà con un proprio ufficio di informazioni e così la Svezia. Altre 11 Nazioni ,infine, tra le quali l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Jugoslavia ecc. saranno presenti attraverso numerosi espositori privati che si calcolano a tutt'oggi in oltre 700.

Per favorire gli incontri con le Autorità, gli Esperti e gli operatori dei vari Paesi, sono state tabiliti le seguenti « Giornate ». Martedì 12 marzo per gli « addetti commerciali ed agricoli esteri », giovedì 14 per la Germania, venerdì 15 per gli U.S., sabato 16 per l'Olanda, domenica 17 per la Svizzera, lunedì 18 per la Jugoslavia, Martedì 19 per la Francia.

ALBERI D'ITALIA: IL CIPRESSO

di IGINO NERI SERNERI

Parafrasando un notissimo slogan, si può senz'altro affermare a proposito del cipresso che ... a dire le sue virtù non basta un articolo di giornale, e quindi cercheremo di considerare quanto più possibile alcune notizie sulla preziosa conifera mediterranea.

Originario della Persia, si diffuse dapprima nella Siria, in Asia Minore, a Cipro e a Creta da dove Fenici, Egizi, Etruschi e Greci lo diffusero in tutto il bacino del Mediterraneo.

E' una delle piante più anticamente note perchè sembra che la biblica Arca di Noè fosse, appunto, fabbricata con legno di cipresso e gli strali del dio Amore sembra fossero fatti di tale legno... Quando venne assunto a simbolo funebre?.

Nell'antica Persia i quattro templi dedicati al fuoco erano circondati da innumerevoli cipressi, ma la raffigurazione di tali piante in molte urne funerarie etrusche sta a dimostrare come questo popolo avesse dato al cipresso significato funebre. Così fecero i Greci e i Romani che lo dedicarono a Plutone e lo piantavano dinanzi alle porte delle case in segno di lutto.

I Sacri Boschi

I « boschi sacri » erano ricchi di cipressi, e Plinio tra i naturalisti e Ovidio, Virgilio, Lucano tra i poeti lo cantarono come albero funebre. Ben altro significato gli attribuirono i pittori e i Signori rinascimentali poichè esso figura a rendere dolce, soavemente malinconico, ma sereno lo sfondo dei quadri a soggetto sacro e a rallegrare i più fastosi giardini della Toscana, del Lazio, dell'Umbria e delle Marche!

Dall'antica raffigurazione del dio Silvano, nume tutelare della silvicoltura e dei confini, intento a piantare un cipresso, si è protratta fino a noi, specialmente nell'Italia centrale, l'usanza di segnare i confini delle proprietà e dei poderi con uno o più cipressi.

Nè maschio nè femmina

Botanicamente il cipresso appartiene all'Ordine delle Conifere, Famiglia delle Pinacee, sottofamiglia delle Cupressinee, e non essendo pianta dioica cioè con individui portanti fiori femminili ed individui portanti fiori maschili, ma pianta monoica, è errato parlare, come comunemente si fa di cipressi maschi e di cipressi femmina o cipresse o arcipresse!... Il cipresso erroneamente detto femmina è la varietà horizontalis del Cupressus sempervirens o cipresso piramidale da cui si distingue per la forma della chioma « perchè i rami anzichè ascendere, si estendono ad angolo quasi retto col tronco ed in palchi talvolta così regolari da rammentare le chiome degli abeti. Mentre nel cipresso piramidale il fusto è quasi completamente nascosto e rivestito dai rami, ramificandosi a breve altezza..., nel cipresso orizzontale il fusto si slancia indiviso fino a notevole altezza ed è chiaramente visibile dalla base fin quasi alla vetta » ! (A. Pavari).

Chiarito dunque che non si può parlare di cipressi maschi e femmina, ma di varietà pyramidalis e horizontalis, è questa la varietà spontanea delle foreste della Persia, dell'Asia Minore, ecc. e quella che maggiormente si presta per i rimboschimenti. Essa ha infatti più del piramidale rapido accrescimento e non ramificandosi a breve altezza dal suolo dà legname meno nodoso ed in maggior percentuale.

Per il rimboschimento

Si presta il cipresso per i rimboschimenti?

Vuole clima mediterraneo e vegeta bene quindi là ove prosperano il lauro e l'olivo. Resiste ottimamente alle più brucianti siccità, e vive anche sui più aridi, sassosi ed ingrati terreni. Se mai, è proprio l'umidità che teme! Può vegetare anche nelle peggiori argille quali le crete senesi e volterrane, nè soffre per la forte acidità del suolo. Non conosce parassiti animali e vegetali che veramente lo danneggino; resiste al vento e se il fulmine lo colpisce, lo schianta, ma assai raramente lo uccide. Possiede inoltre una facoltà estremamente rara nelle conifere, quella cioè di emettere nuovi getti o polloni dal tronco in seguito a ferite o a tagli, e quindi mentre la normale moltiplicazione, del cipresso si esegue per via gamica, cioè per disseminazione, la pianta si presta anche ad essere periodicamente tagliata come una palina di castagno o un ceduo di leccio!

E' ben noto del resto la sua grande vitalità ed è giustamente ritenuta una delle piante più longeve perchè anche in Italia (Verucchio e Somma Lombarda) vi sono esemplari plurisecolari, anzi millenari.

Però di fronte a così svariati pregi, non mancano i difetti: primo fra i quali quello di non migliorare minimamente il terreno che resta sempre povero, poverissimo anzi, di humus. Si può ovviare all'inconveniente consociandolo con altre specie legnose quali il pino di Aleppo nei terreni calcarei, aridi, di climi caldi; il pino marittimo e il pino da pinoli nei terreni silicei e nei galestri, oppure il leccio e il rovere.

Altro difetto è il lentissimo accrescimento che se è rapido nei primi anni di vita ,in breve si arresta tanto che piante che a 15 - 20 anni raggiungono un'altezza dai 5 ai 7 metri, a 40 - 50 anni raramente sorpassano i 10 - 12 metri. Non mancano comunque esempi di cipressi alti anche 18 metri! « Ancor più lento è l'accrescimento diametrale che a partire dal 20° anno si riduce a pochi millimetri annui (A. Paveri).

Da questo Autore apprendiamo che da cipressete piantate in terreno fertile, a 60-65 anni di età, si possono ricavare 500 metri cubi di massa legnosa per ettaro, mentre da cipressete della stessa età, ma coltivate in terreni sterili, quali sono appunto quelli destinati alla pianta in esame, raramente si superano i 190 metri cubi per ettaro.

Legname di prestigio

Se modesta è la produzione legnosa, alto è il pregio di tale legname ben noto anche agli antichi, tanto che Plutarco volle che tutte le leggi fossero incise nel legno di cipresso. Gli Egizi lo adoperavano spesso in sostituzione del sicomoro per i loro sarcofagi e, assieme ai Greci e ai Romani lo preferivano per le loro costruzioni navali.

E' di facile lavorazione e quando è lucidato prende una bellissima politura, di color giallo con nervature rossicce e con piccoli nodi marroni scuro. Ha un caratteristico odore resinoso aromatico che conserva pressochè indefinitamente. A differenza di tantissimi altri legni non si incurva e quindi non ha bisogno di lunghe e complesse stagionature. Se il suo principale uso è per porte e finestre, cioè per infissi, ci si fanno anche mobili. Per la resina che contiene brucia molto bene emanando odore gradevole, come quella di pino. E finalmente non va taciuto che nella vecchia medicina popolare i frutti o coccole immature trovavano impiego, dato il loro contenuto di tannino, in infusi astringenti.

IGINO NERI SERNERI

RASSEGNA della STAMPA

LE VALLI DI LANZO

Da « Mondo Economico » riportiamo integralmente — anche se non tutto l'articolo può essere condiviso — il seguente servizio.

Esso è comunque una dimostrazione dell'interesse che nella stampa specializzata italiana va assumendo l'esperimento dei nuovi « Consigli di Valle o Comunità Montane » patrocinate dall' Uncem.

Ha di recente iniziato il suo funzionamento, nelle Valli di Lanzo, la prima delle " Consulte di valle " nate dalla libera iniziativa locale.

Si dovrebbe dire veramente che la costituzione della Consulta è dovuta più all'impulso intelligente della Provincia di Torino, e particolarmente del suo presidente prof. Grosso, che alla spontanea iniziativa degli undici comuni di Valle. Questo non toglierà utilità al nuovo organo. Le tre Valli che confluiscino a Lanzo sono povere di risorse e povere di economia: centrali elettriche e qualche luogo di villeggiatura estiva. La popolazione residente si riduce, preferendo le fabbriche del piano alla dura vita di montagna; molti alpeggi comunali non trovano affittavoli; molte baite abbandonate ed alcune frazioni più alte pressoché morte. —Ridimensionamento economico inevitabile, ed alla lunga benefico?

Sino ad un certo punto. Un miglioramento dei pascoli e degli allevamenti può riportare parte delle aziende al limite della convenienza economica. Ed anche se sono scarsi i mezzi di finanziamento della pur buona legge sulla montagna ed i mezzi locali, qualche cosa si può fare. Iniziative consortili sono possibili, ed un organo che riesca a muovere le leve burocratiche e ad avvicinare i montanari alle leggi può riuscire utile.

Altre iniziative analoghe sono in progetto in provincia di Torino, per la valle dell'Orco e,

(Segue a pag. 4)

Per l'incremento e la difesa dell'olivicoltura italiana

Immediata applicazione della Legge 839

Con la legge 26 Luglio 1956 numero 839 pubblicata nella G. U. n. 198 dell'8 agosto u.s., il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato come noto, a concedere contributi finanziari nella spesa per la mano d'opera, compresa quella familiare, occorrente per il ringiovanimento, ricostituzione reimpianto ed impianto di oliveti, nonché per l'innesto degli olivastri nella misura del 35, 52 e 67% rispettivamente alle grandi, medie e piccole aziende.

La stessa legge prevede inoltre la concessione di un contributo del 50% nella spesa di acquisto di piante innestate, a favore delle piccole aziende e nella spesa di acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari ad agricoltori singoli ed associati.

Finanziamenti sono infine previsti per corsi di specializzazione in ovicoltura ed elaiotecnica e per iniziative di propaganda e di assistenza tecnica nel campo della ovicoltura.

Per l'applicazione della legge in parola è autorizzata la spesa di 2 miliardi per ciascuno dei cinque esercizi fianziari decorrenti dal 1956-1957, compreso.

Considerata l'importanza del provvedimento quale valida misura per il miglioramento del patrimonio olivicolo nazionale, anche in relazione ai danni derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche dello inverno 1955-56, il Ministero della agricoltura già in data 20 agosto u. s. ha diramato ai dipendenti Ispettorati provinciali le opportune disposizioni per una pronta attuazione del provvedimento stesso. Il Ministero richiamando e chiarendo i termini della legge ha in particolare fatta presente l'opportunità che, tenendo conto dei gravi danni sofferti dalla olivicoltura, nel primo anno di applicazione della legge sia data prevalenza e maggiore impulso a quelle iniziative che comportino o facilitino una ripresa, il più possibile rapida, della coltura, e siano finanziate con preferenza quelle zone e quelle aziende nelle quali si è effettivamente verificato maggior danno.

Ulteriori istruzioni sono state poi impartite soprattutto rivolte acchè l'istruttoria delle domande di contributo, siano espletate con sollecitudine al fine di disporre quanto prima e comunque non oltre il 30 aprile la concessione del contributo medesimo agli interessati.

Altre istruzioni, di carattere amministrativo, sono in corso di diramazione, sempre al fine di assicurare la pronta e pratica efficacia della providenza, che risulta essere stata accolta dagli agricoltori con vivo interesse. Difatti pervengono agli Ispettorati provinciali della Agricoltura numerose domande, che già sono in fase di istruttoria tecnica al fine di assicurarne la più sollecita definizione.

RIUNIONE DI MONTANARI A ROCCAFORTE MONDOVI'

Domenica 10 febbraio nel salone dell'oratorio nel comune di Roccaforte Mondovì ha avuto luogo una riunione di montanari, allevatori di bestiame.

Erano presenti oltre cento montanari; ha parlato il dottor Soster, capo dell'Ispettorato Forestale. Erano pure presenti il Sindaco, Cav. Vivalda, il Parroco, don Pezza, il dott. Scategni dell'Ispettorato Forestale ,il geom. Bignami capo ufficio dell'Azienda Montagna.

Scopo della riunione era quello di studiare la formazione di una cooperativa di alpeggio onde monticare il bestiame della zona sulle alpi pascolive del Comune.

Principio fondamentale è quello di dare ai montanari lo sfruttamento dei proprii beni che, appartenendo al Comune, sono beni di tutti che devono essere essenzialmente sfruttati dai montanari.

Dopo una chiara e semplice esposizione del dott. Soster, è seguita un'ampia discussione a cui hanno partecipato molti dei presenti.

Avranno ora luogo delle varie frazioni onde stabilire i punti precisi dello statuto e del regolamento della cooperativa.

AGEVOLAZIONI FISCALI E CREDITIZIE PER LA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

A seguito ad esposti pervenuti al Ministero dell'Agricoltura, nei quali si lamenta una disparità di trattamento fra contadini delle zone di pianura e quelli delle zone montane e collinari nella concessione dei benefici fiscali e creditizi previsti dalle leggi per lo sviluppo della piccola proprietà contadina e in favore dei territori montani, il Ministro Colombo ha diramato istruzioni ai dipendenti uffici periferici intesi a chiarire le vigenti norme di legge. Da esse si rileva che la circostanza che gli agricoltori abbiano beneficiato delle maggiori agevolazioni fiscali introdotte dalla legge in favore dei territori montani per atti di trasferimento non deve precludere agli stessi la possibilità di invocare le agevolazioni creditizie e cioè la concessione dei mutui di favore previsti per l'acquisto di terreni da destinare alla formazione della piccola proprietà contadina.

La circolare ministeriale precisa, poi, la diversità delle procedure da seguire per ottenere la concessione dei benefici fiscali e creditizi.

Intervista con l'Ing. Guido Canalini

Per la bonifica dell'alto novarese un miliardo e ottocento milioni

A distanza di sei mesi dalla presentazione del Piano Generale di Bonifica del Comprensorio novarese-lomellino, il Consorzio Est-Sesia ha determinato il primo e più importante progetto esecutivo, quello dell'Alto Novarese Orientale. Il Direttore Generale del Consorzio, ing. Guido Canalini, ha illustrato l'importanza del progetto realizzato nel corso della trasmissione radiofonica « Aspetti di Vita Italiana » (mercoledì 20 febbraio).

« Il progetto esecutivo or ora ultimato — ha detto l'ing. Canalini — costituisce la prima concreta realizzazione di quella bonifica del Comprensorio novarese-lomellino che può considerarsi iniziata con la costruzione del grande canale « Regina Elena ». Il progetto interessa i terreni dei Comuni di Bellinzago, Cameri e Galliate, per una superficie di circa 4 mila ettari, e prevede l'apertura di 28 chilometri di canali principali e di ben 265 Km. di canali secondari. Una porzione del territorio di Bellinzago, per la estensione di 737 ettari, verrà irrigato mediante sollevamento a mezzo di una centrale della potenza di 600 Kwtt, che porterà l'acqua in due canali.

« Il progetto è stato illustrato più volte ai rappresentanti qualificati degli agricoltori della zona in riunioni tenute presso la sede del Consorzio ed anche nei centri interessati. La scorsa settimana il progetto stesso è stato ancora illustrato in tutti i suoi particolari, mediante pubbliche riunioni tenute nei tre grandi centri di Bellinzago, Cameri e Galliate; a queste riunioni sono intervenuti oltre ai proprietari che dovranno effettuare la bonifica, i rispettivi rappresentanti sindacali ,autorità, tecnici locali e parlamentari. Il consenso è stato veramente unanime e lusinghiero, il che dà la certezza che al compimento delle opere di competenza statale seguiranno immediatamente i lavori di spettanza dei privati proprietari.

Notevolissimi benefici

Rispondendo alla domanda « Qual'è il beneficio previsto ad opera ultimata? » L'ing. Canalini ha dichiarato:

« In questo periodo particolarmente difficile per la nostra agricoltura e con prospettive quanto mai incerte, e in dipendenza della progettata sistemazione economica europea, è difficile formulare delle cifre. I benefici saranno comunque notevolissimi, in quanto si trasformeranno terreni estensivamente coltivati e pressoché improduttivi, in ubertose campagne.

« Nel Piano generale di bonifica l'incremento di reddito è stato calcolato sull'ordine di 15 mila lire per ettaro ,cifra che sarà certamente superata in questo particolare settore ».

PROGRAMMA PER EVITARE IL DETERIORAMENTO DELLE PELLI BOVINE

Allo scopo di concretare un'organica attività volta a rinnovare gradualmente le cause di deterioramento delle pelli bovine, ha avuto luogo una riunione al Consiglio Superiore dell' Agricoltura, cui hanno partecipato rappresentanti dei Dicasteri e delle organizzazioni interessate. Dopo un'esauriente illustrazione del problema da parte del prof. De Simone, presidente della sezione per la zootecnica, si è stabilito, che da una parte il gruppo dei Dicasteri e delle organizzazioni del settore zootecnico sanitario e dall'altra il gruppo dei Dicasteri e delle organizzazioni del settore commerciale industriale, predisporranno, entro un breve termine, nella rispettiva competenza, un programma di dettaglio informato ai criteri generali concordati, indicando altresì la spesa presuntivamente necessaria e le relative fonti di riferimento.

I due programmi saranno esaminati e coordinati dalla commissione, per gli sviluppi da concretare, in una successiva seduta.

RASSEGNA DELLA STAMPA

(Continuaz. da pag. 3)

forse, per le valli di Pinerolo. E di altre si parla per la provincia di Cuneo, che ha zone di montagna in decadenza ancor più marcata delle Alpi torinesi.

Non è facile mettere d'accordo interessi non sempre del tutto omogenei, condizioni di reddito comunale differenti e mentalità spesso tarde e differenti. L'intervento di una iniziativa e di una meditazione esterna, come quella della Provincia, e più tardi quella della Regione, può esser determinante.

Auguriamo che, seguendo lo esempio di Lanzo, i Consigli di Valle si diffondano. Le vallate di montagna sono gli ambienti per definizione geografica e condizioni naturali di economia più idonei a queste forme locali di autogoverno, che possono funzionare senza apparati burocratici, senza necessità di riconoscimenti legislativi e di rappresentanze ufficiali.

—Si pensa naturalmente a vallate non troppo ristrette, anche se non tali da assumere dimensioni provinciali, come la Valtellina ed il Cadore. Ma gran parte della montagna alpina ed appenninica potrebbe trar vantaggio da questa più viva e sollecita vita locale, se preparata da un'azione di propaganda e persuasione che non la rendesse un'artificiale imposizione esterna.

Perché non richiamare a nuova vita l'antica Comunità Carnica, ch'è una delle zone alpine più difficili e depresse? E così l'Alta Val Camonica, l'Alto Tanaro, il Frignano, il Casentino e l'Alta Val Tiberina per accennare solo a territori di antica vita locale unitaria, potrebbero, ad un primo e sommario giudizio, sembrare adatte ad iniziative di questo tipo.

Le quali, se trovano sede di più evidente opportunità nel chiuso delle vallate, dovrebbero estendersi, secondo la logica del principio autonomistico, a tutte le zone ad economia relativamente chiusa od apppartata, e sufficientemente omogenea.

Sono da temere solo le invenzioni artificiali e le escogitazioni a tavolino. Non i frazionamenti di autorità e le sovrapposizioni di competenza, poichè organi di questo genere sono da intendere come articolazioni e raggruppamenti degli enti locali già esistenti, utili e da appoggiare risolutamente quando rispondano a concreti interessi economici e sociali, e non elettorali, e quando rispondano a un sufficiente grado di maturità della coscienza pubblica.

E' verità vecchia che la prima scuola del costume democratico sta nello sviluppo più ricco delle forme autonome di vita locale. Noi in Italia siamo troppo abituati a considerare solo nel catechismo scolastico che elenca comuni, provincie e regioni.

L'autonomia locale non ha altra legge che quella della ricerca delle dimensioni di maggior convenienza all'esercizio ed alla tutela d'interessi e diritti locali.

E' sulla scia di questo orientamento di pensiero che non crediamo raccomandabile una proposta di legge costituzionale che recentemente, e quasi clamorosamente, i due gruppi missini e monarchici della Camera hanno presentato per la soppressione di tutta quella parte della Costituzione che prevede la formazione delle Regioni.

I CONVEGNI DI CHIETI

(*Continuazione da pag.* 1)

Alla discussione hanno preso parte gli Assessori Prof. Giannobili e Ingegner D'Angelo e Barone Franceschielli, i Sindaci di Villa S. Maria, di Lanciano, di Fara S. Martino, di Atessa, di Casoli e di Montenerodomo.

A conclusione degli interventi, la grande maggioranza dei Sindaci ha confermata la propria ostilità alla costituzione del Consorzio, principalmente perchè esso verrebbe a comprendere territori e comuni montani e non montani, per cui difficile risulterebbe un unitario piano di opere e di iniziative.

Dopo la risposta ai vari interventi, effettuata dal Dr. Pezza, è stata nominata la Commissione incaricata di condurre le trattative con i Comuni delle altre Provincie per il riparto amichevole dei sovracanoni.

Ha chiuso il Convegno il Presidente Suriani, auspicando che i Comuni montani della Valle del Sangro possano presto riconvocarsi per esaminare l'opportunità della costituzione del Consiglio della Valle.

Nel pomeriggio i Comuni rivieraschi degli impianti idroelettrici delle Valli del Sangro e dell'Aventino si sono riuniti presso l'Amministrazione Provinciale. Il Dr. Pezza ha illustrato la nuova legge 4 dicembre 1956, n. 1377 (che sostituisce l'art. 53 del T. U. sulle Acque) soffermandosi particolarmente sulle procedure da seguire e sugli accordi da perfezionare per consentire ai Comuni ed alla Provincia una sollecita liquidazione del canone disposto a loro favore.

Ci auguriamo che i Sindaci della montagna della Provincia di Chieti vorranno continuare sulla strada della reciproca collaborazione, e vorranno costituire presto gli Organismi che garantiscono questa collaborazione, estesa agli Enti Provinciali, che si sono già dimostrati così ben disposti a realizzarla.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

Un confortante generale equilibrio di prezzi caratterizza il mercato agricolo nell'attuale momento. Le oscillazioni che inevitabilmente si avvertono in alcuni settori sono dovute a fatti contingenti e non devono pertanto essere considerate manifestazioni di nuove tendenze di mercato.

Così nel vasto campo cerealicolo, pure essendosi sviluppata una prevalenza dell'offerta i prezzi hanno mantenuto all'incirca i livelli precedenti, in quanto solidamente agganciati al prezzo ufficiale di ammasso del frumento. Nonostante ciò, alcune flessioni di prezzo sono state denunciate dai cereali minori, dal granoturco e dai sottoprodotti della macinazione, flessioni che hanno favorito, d'altra parte, l'economicità degli allevamenti zootecnici.

Poco richiesti i legumi, che hanno segnato oscillazioni orientate al ribasso per quasi tutti i prodotti.

Diamo alcune indicazioni in lire per quintale:

Alessandria — frumento
mercantile L. 6.700
granoturco L. 5.600
Brescia — frumento fino L. 6.900
segale L. 5.600
Taranto — face secche comuni L. 7.000

La situazione del mercato della patata si presenta equilibrata, nel senso che le richieste vengono soddisfatte dalle disponibilità e non si avvertono particolari preoccupazioni sull'entità delle giacenze.

Il mercato all'ingrosso quota meno di quanto quotasse lo scorso anno alla stessa epoca, allorché, causa l'eccezionale rigore invernale, la produzione di ortaggi fu ridottissima ed il consumo si orientò prevalentemente sulla patata facendone aumentare sensibilmente le quotazioni. Tuttavia i prezzi attuali, che oscillano da 26-30 e più lire il chilo, sono ritenuti soddisfacenti.

Le patate da seme della zona del Fucino sono state vendute a lire 30 i Kg. il tipo Berlino e a lire 33 le Majestic.

Nessuna variazione di rilievo è venuta a modificare l'andamento nel settore oleario. Come è noto anche nella corrente campagna il raccolto è stimato molto scarso in dipendenza dei gravi danni provocati all'olivo dalle gelate dell'inverno scorso. Il Governo ha sopperito alle necessità interne favorendo le importazioni di olii vegeali, il che è valso a mantenere il mercato su di un livello di giusta remuneratività per il produttore e nel contempo senza determinare inasprimenti eccessivi dei prezzi al consumo, che avrebbero determinato sfavorevoli ripercussioni sul costo della vita.

L'attività nel comparto vinicolo permane sempre limitata; i prezzi, specialmente delle qualità comuni, tendono a diminuire in quanto i produttori cercano di forzare le vendite, pressati anche dalle necessità finanziarie per far fronte alle spese di coltivazioni della nuova campagna.

Nel comparto ortofrutticolo la frutta secca, nocciole e castagne, specialmente, che più interessano l'economia montana hanno continuato ad avere un mercato su fondo sostenuto, malgrado non abbiano beneficiato di quegli aumenti che erano previsti in relazione alla bassa produzione di mandorle. Tuttavia, per le nocciole in particolare, è opportuna una maggiore considerazione in quanto si ravvisano buone prospettive per gli anni futuri.

Sempre calmo il mercato delle mele, per l'abbondante disponibilità derivante dall'eccezionale raccolto.

Nel settore zootecnico, la situazione generale appare sempre caratterizzata da una buona attività di scambi e di prezzi sostenuti, specialmente per il bestiame bovino da macello. Anche i capi da vita vengono scambiati con facilità a prezzi tendenzialmente in aumento.

Nel settore suinicolo, la tendenza permane invece riflessiva per i capi grassi, i quali hanno registrato quote in cedenza, mentre per i capi d'allevamento l'intonazione risultata più spigliata con prezzi praticati ai massimi di listino. Per gli ovini, la limitata offerta di capi da macello che da redito, ha determinato un leggero rialzo nei prezzi.

Ecco alcune quotazioni orientative in lire per chilo:

Reggio Emilia — Suini lattonzoli reggiani 450/480
Suini magroni 370/400
Suini grassi 330/335
Campobasso — agnelli 300/360
Campobasso — pecore 190/200

Calmo appare il comparto lattiero-caseario, dove per l'affievolita richiesta, i prezzi hanno ripiegato sui minimi. La situazione appare più incerta nel settore del burro, per il quale i prezzi hanno registrato sensibili diminuzioni.

Ecco alcune quotazioni orientative in lire per chilo:

Vacche di seconda 190/240
Buoi di prima 330/400
Vitelloni di prima 380/440
Vitelloni da latte 510/530
Burro di Centrifuga 700/750
Burro di affioramento 630/660

Stazionari i prezzi dei prodotti degli allevamenti ovini, intorno alle seguenti cifre (liro per chilo):

Lana sudicia 620/650
Formaggio pecorino 750/950

Normale il mercato del miele, quotato da 270 a 300 lire il chilo, secondo la qualità e lo stato di purezza.

Poche variazioni nei prezzi del legname da considerare sempre sostenuti. In provincia di Belluno, il tavolame conico, franco zone di produzione, ha quotato come segue al metro cubo:

Abete — 1° assortimento 46/51.000
Abete — 2° assortimento 41/47.000
Larice — 1° assortimento 55/59.000
Larice — 2° assortimento 44/48.000
Faggio — 1° assortimento 44/46.000

Le piante in piedi di larice sono state quotate da 14 a 25.000 e il pino silvestre in tronchi 12.500-15.500.

Fra i prodotti normalmente acquistati dagli agricoltori, si segnala una ulteriore diminuzione nella richiesta dei fieni, in relazione al diffondersi dei primi sfalci dei prati marcitoi nonché al promettente sviluppo vegetativo degli erbai primaverili, favorito dal decorso stagionale relativamente mite. Mercato incerto, con fondo debole anche per i panneli e le farine di estrazione. In diminuzione, come già detto ,i prezzi della crusca e dei cereali minori per uso zootecnico.

Stazionario il mercato dei fertilizzanti chimici e degli antiparassitari. Anche il prezzo dei carburanti per uso agricolo è rimasto fermo.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Tipografia ITALSTAMPA - Roma, Largo Nazareno, 24 Tel 684766